

Sondaggio**Governo in picchiata
La novità sono le terze forze**

■ Cala la fiducia nel premier (-2%), ma cala del 3% anche quella nell'intero governo mentre per la prima volta nella "classifica" dei singoli ministri nessuno avanza rispetto al gradimento registrato nel mese precedente. È questo il risultato del sondaggio IprMarketing commissionato da Repubblica.

In testa resta il Pdl con il 28,5%. Il 12,5% attribuito alla Lega. Al di là del risultato al centesimo, anche da qui viene la conferma della debolezza del partito del premier. Al quale si avvicina il Pd (26%), risultato che però conferma la necessità assoluta di stringere alleanze e immaginare una coalizione abbastanza larga da dare una speranza nella competizione elettorale. L'ago della bilancia divengono dunque le «terze forze»: le intenzioni di voto confermano la fotografia emersa dalle risposte sul gradimento. E danno all'Udc il 7% dei consensi, il 5,5 a Futuro e Libertà, il 5 all'Idv e il 4,5 al Sel di Vendola. Mentre al 2,5 si attesterebbe il Movimento 5 Stelle.

no senza il Cavaliere, esecutivo di transizione.

LA CRISI? UNA IATTURA

«La crisi sarebbe una iattura - ripete il Cavaliere, che punta a escorcizzare il governo tecnico - Soltanto con assoluta irresponsabilità si può pensare di mettere in minoranza il governo e un premier primo in Europa per la considerazione dei cittadini». Una situazione di stabilità e forza - insiste il Cavaliere - «grazie alla quale nella Ue ho maramaldeggiato facendo passare provvedimenti favorevoli all'Italia». Il richiamo del presidente della Repubblica alla responsabilità? Serve «stabilità

Palazzo Chigi

«La crisi sarebbe una iattura. Sarebbe da irresponsabili»

finanziaria», insiste il Cavaliere, mentre la crisi di governo creerebbe problemi all'economia del Paese. I finiani? «Non ho proferito una sola parola sull'operazione di questo nuovo gruppo e di questo partito - conclude - sopporto tutto e guardo sempre al problema della stabilità italiana, al problema dei titoli di Stato che dobbiamo vendere ogni giorno: il prossimo anno sono 250 miliardi». ❖

Napolitano: «Di senso di responsabilità ce ne sarà ancora bisogno da tutti»

Tutti hanno mostrato «senso di responsabilità» sia sulla necessità di approvare la legge di bilancio, sia sull'iter della crisi. «Ci sarà bisogno di altri segni in questo senso» ha detto il Capo dello Stato. Ad ascoltarlo Berlusconi.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

Al Quirinale parterre ai massimi livelli per la cerimonia di consegna delle onorificenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno, «le risorse migliori, le eccellenze della nostra imprenditoria» assieme ad alcuni tra gli studenti più meritevoli, gli Alfieri del Lavoro «che in quest'assemblea rappresentano plasticamente il futuro» dice il Capo dello Stato. In prima fila, ad ascoltare il presidente, c'è anche un imprevisto Silvio Berlusconi, sempre invitato, com'è ovvio, ma mai presente per sua scelta a cerimonie di questo genere. Spiegherà poi il premier di essersi sentito in dovere di esserci perché da ministro dello Sviluppo ad interim aveva contribuito alla selezione dei suoi nuovi colleghi cavalieri. E forse anche per assistere e sostenere il fidato Paolo Romani nel suo esordio al Colle da titolare del dicastero di via Veneto. Ma anche per cercare di riprendersi la scena dopo il vertice delle tre massime cariche dello Stato.

IL 14 DICEMBRE

Napolitano ha preso la parola nel giorno successivo all'incontro con i vertici di Senato e Camera nel corso del quale è stata confermata la priorità di arrivare ad una rapida approvazione della legge di bilancio prima di affrontare in Parlamento il nodo della crisi politica. «Considero molto importante il fatto che si sia dimostrato senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche decidendo di dare l'assoluta precedenza all'approvazione delle leggi di stabilità e di bilancio, anche rispetto al dibattito politico che è aperto e che

troverà successivamente modo di svilupparsi in Parlamento». L'appuntamento è fissato al 14 dicembre che è diventato il D Day di Berlusconi dato che in quel giorno si riunirà anche la Corte Costituzionale per decidere sul legittimo impedimento. Dato il tempo così lungo da qui a quella data, qualunque ipotesi sulla soluzione che sarà trovata è nel solo campo delle ipotesi di scuola.

LA CAUTELA

Comunque per il Capo dello Stato l'impegno preso da Schifani e Fini dopo l'incontro a tre «è stato un segno di senso responsabilità e ne avremo bisogno di altri segni da parte di tutte le forze nel prossimo avvenire» anche perché «persistono tur-

ALLA CAMERA

Accolte le dimissioni di Drago. Entra Gianni Equilibrio invariato

■ L'Aula della Camera ha accolto le dimissioni da deputato presentate da Giuseppe Drago (Pid, ex Udc), approvandole a scrutinio segreto con 364 voti a favore e 208 contro.

La Giunta delle Elezioni aveva deciso la decadenza dal mandato di parlamentare dell'ex centrista siciliano perché colpito da una condanna all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Ma le dimissioni di Drago hanno di fatto annullato il voto sulla decadenza che era stata stabilita dalla Giunta delle elezioni, con il sì anche di Fli, per la condanna per peculato a cui era seguita l'interdizione dai pubblici uffici fino al gennaio 2012.

Al posto di Drago subentra nel seggio di Montecitorio Pippo Gianni dell'Udc. Sessantatré anni, siciliano, sposato, due figli, medico chirurgo, Pippo Gianni, è sulla scena politica da un trentennio. Il suo arrivo non sposterà gli equilibri politici. Gianni ha aderito al Pid, ex centristi passati sotto l'ala del presidente del Consiglio. Quindi l'equilibrio resta invariato.

bolenze finanziarie da cui possono derivare incognite per un paese come il nostro gravato da un forte debito». Berlusconi annuisce. Poi, durante il brindisi successivo con annesso buffet che ha mostrato di gradire, il premier ricorda che lui fin qui di responsabilità ne ha mostrata una buona dose. E a testimonianza di ciò afferma, con inconsueta saggezza forse influenzato dal luogo dove parlava, che «non ho proferito nessuna parola nei confronti di questo nuovo gruppo, di questo nuovo partito. Io sopporto tutto, guardo sempre al problema della stabilità, dei titoli che ogni giorno dobbiamo vendere». E una persona responsabile, lui dice di esserlo, non può auspicare la cri-

Cavalieri del Lavoro

Al Colle le eccellenze dell'imprenditoria e la «risorsa giovani»

Le parti sociali

«Bene il lavoro comune che ha già protto proposte»

si in un momento così difficile per la tenuta dell'economia del Paese cui necessita «un governo solido, che possa operare. Non posso contare su chi non garantisce il massimo di lealtà al programma che abbiamo approvato».

Napolitano è andato avanti nel comportamento consueto assunto in questi giorni. Quelle che sono le sue prerogative le metterà in campo nei tempi e nei modi previsti dalla Costituzione. Ma «nella fase attuale della vita istituzionale comprenderete che a chi parla si impone il giusto riserbo» ha così detto il presidente alludendo sia al dibattito sulla legge di bilancio che quello immediatamente successivo sul confronto politico. Però non ha voluto far mancare il suo sostegno allo sforzo «altamente apprezzabile» di condivisione mostrato da tutte le parti sociali «tutte, senza eccezioni» sia «rappresentanti delle forze imprenditoriali che delle organizzazioni dei lavoratori». Molto positivo per Napolitano è il fatto che «siano stati concordati quattro documenti propositivi sulle emergenze sociali, cioè sviluppo del Mezzogiorno, sulla ricerca e l'innovazione e sulla semplificazione». Questo è un esempio «che io mi auguro possa fruttificare e lo collocherai tra i segni di uno spirito di condivisione rispetto ai problemi di fondo e alle esigenze di sviluppo del nostro Paese». ❖